10443

# IL RITORNO DE' NUMI

## CANTATA

DELL' AVVOCATO FERDINANDO M. VILLANI

*PER FESTEGGIARSI*

NEL REAL TEATRO DEL FONDO
DI SEPARAZIONE

IL SOSPIRATO RITORNO

DE' NOSTRI AMABILISSIMI SOVRANI,

( Che Dio feliciti )

E ALLA MAESTA'

DI

## FERDINANDO IV.

DEDICATA.

IN NAPOLI MDCCCII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3242
BIBLIOTECA DEL

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA

# S. R. M.

SIGNORE:

Carmine Maria Ruggiero umile, e fedele Vassallo della M. V. Impressario del Teatro del Real Fondo de' Lucri umiliato all' Augusto Real Soglio espone, come la fortunata occasione del sospirato ritorno della M. V. ha fatto preparare il supplicante a rappresentare nell' indicato vostro Real Teatro una Cantata con Balletti analoghi, che porta il titolo *Il Ritorno de Numi*, la quale è stata direttamente preparata al gau-



dio

dio del bramato ritorno della M. V. Questa si offre, e consacra al vostro provido Reale, e Clementissimo animo, sicuro di ottenere dalla benignità inesplicabile della M. V., non solo l'onore di accettarla, ma di compatirla nel tempo istesso, mentre col più profondo rispetto, ed umiliazione, si fa un preggio di ascriversi l'oratore, con sentimenti di vero cuore

D. V. S. R. M.

*Umilis. Servo, e suddito div.*
Carmine M. Ruggiero Imp.



## ARGOMENTO.

*Formando gli Amabilissimi Sovrani di Napoli 'l più dolce pensiere, e la più suave cura di Giove, ed essendo il Gran Nume con incessanti voti pregato dal Fedelissimo Popolo, acciò, dopo la penosissima loro assenza di circa anni quattro, voglia rimandarglieli per la compiuta felicità dello Stato, Giove si compiacque di esaudirlo. Quindi accelera il loro ritorno alla sponda della Vaga Partenope, e nel tempo stesso spedisce le Deità le più Principali dell' Olimpo, acciò andassero ad incontrarli, e a felicitarli insieme; e dopo il detto sospirato ritorno, restituitisi in Cielo que' Numi, novera tra loro gl' Invitti Sovrani, e se ne solennizza il lieto giorno.*

Le Reggia di Giove è il luogo dell' Azione.

# PERSONAGGI.

GIOVE.
*Il Sig. Giuseppe Trabalza.*
VENERE.
*La Sig. Felice Vergè.*
MARTE.
*Il Sig. Giuseppe Tassini.*
APOLLO.
*La Sig. Giovanna Pasca.*
PALLADE.
*La Sig. Rosolia Vitellara Cammarano.*
MERCURIO.
*Il Sig. Antonio Manna.*

Coro di Genj.
Seguaci delle suddette Deità, i quali cantano, e danzano.

---

*La Musica è del Sig. D. Gaetano Andreozzi Maestro di Cappella Napoletano.*

Primo Violino, e direttore dell' Orchesta
*Il Sig. D. Pasquale Landri.*

Architetto, *inventore, e dipintore delle Scene.*
*Il Sig. D. Raimondo Gioja.*

Inventore delle Machine
*Il Sig. D. Giuseppe Smiraglia.*

Appaldatori del Vestiario
*Li Sigg. D. Michele, e D. Teresa Buonocore.*





# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Nell' alzars' il sipario comparirà la ricca, e maestosa Reggia di Giove, adorna tutta di colonnate, e statue lavorate a basso rilievo, rappresentanti varj gruppi di Oggetti analoghi alla Reggia medesima. Nel fondo di questa è situato in alto il maestoso, e ricco trono di Giove, per ascendere al quale vi è magnifica scalinata.

*Giove seduto nel trono, assistito da numeroso stuolo di Genj. Apollo prostrato avant' il medesimo con altro numero di Genj. Nell' atto della preghiera si veggono tutti genuflessi innanzi al Soglio, terminata la quale, i Genj Ballerini intrecceranno un balletto analogo in tutto il tempo, che si canterà l' introduzione.*

*CORO.*

RE de' Numi, al tuo gran trono
Mira il Ciel diggià prostrato,
Che gioisce del tuo dono,
C' oggi accresce il suo goder.

*Parte del Coro.*

Il ritorno sospirato
Degli Amabili Regnanti,
Dopo tanti voti, e tanti
D' ogni core è il bel piacer.
*Apo.* Tu, gran Nume, Tu, gran Padre,
Tu pietoso finalmente,
Della tua sublime mente
Spiega a noi il gran voler.

*Gio.* Se nel Ciel tra i Numi ancora
Si festeggia un tal ritorno,
Dovrà pure un sì bel giorno
Memorando rimaner.
*Apo.* Signor, compita è l' opra
Già prescritta da Te. *Gio.* Tutto mi è noto:
Ma a che ne vieni, Apollo,
Delle altre Deità la prima innanzi
Al mio Trono, perchè? *Apo.* Or lo saprai:
Io sol mi affaticai,
Che adempito restasse il tuo gran cenno,
In tutti i cuori umani
Per l'amor, ch' io destai
Con fervido calore, in ogn' istante
Si veggono prodotti
Sensi di fedeltade, e di obbedienza
Per gli Amati Regnanti
Di Partenope vaga;
Onde creder poss' io,
Che più d' ogn' altro Nume
Adoprato già fu l' ingegno mio:
*Gio.* Apollo, i cenni miei
Adempì ciascun Nume.
Quindi non fosti sol, nè sol sarai
Nella grand' opra. A questa
Tutte le Deità intente io voglio
A dar splendore al lor Augusto Soglio:
Mira laggiù quel Trono:
Guarda quei Sagri Aspetti;
E scopri in quegli oggetti
De' Numi ogni favor.
Giustizia, e la Clemenza
Furon in lor le prime.
Ogni virtù sublime
In Essi alligna ancor.

SCE-



## SCENA II.

*Sorgono due Gruppi di Nuvole ne' due laterali della Scena, aperti i quali, in uno comparirà Marte nel suo Carro tirato da Leoni, e nell' altro Venere nel suo dorato Cocchio, tirato dalle Colombe colle tre Grazie, ed Amorini.*

*Ven.* NUme dell' armi!
*Mar.* Dolce mia Citerea!
*Ven.* Immaginar non puoi
Il mio martir lungi da i sguardi tuoi.
*Mar.* Quel martir, che tu provasti
Io l' intesi nel mio core.
*Ven.* La mia pena, il mio dolore
No, comgrender non si può.
*Mar.* Sì, l'intendo.
*Ven.* Ah, no, nol credo.
*Mar.* Son sincero.
*Ven.* Il so, lo vedo.

*a 2.* Io da te se son lontan$^{a}_{o}$,
Se son priv$^{a}_{o}$ de' tuoi rai,
Ritrovar non potrà mai
Pace più questo mio cor.

## SCENA III.

*Mercurio, e detti, indi Pallade.*

*M.* NUmi, Amici, il gran Nume or già vi attende
L' Inno festivo a celebrar con voi.
*Mar.* Preveniamli, mia Dea.
*Ven.* Le amabili orme tue
Di seguir sempre pronta (e tu lo sai)
Venere tua non ricusò giammai. (a)
*Pal.* Felice, a Te ne vengo
Di fasti apportatrice.
Di Partenope il Trono
Occupato già viene

Da'

(a) *Viano Marte, e Venere.*

Da' proprj suoi Sovrani
Da gran voti fedeli ognor bramati.
Già tre volte la messe
Si rinnovò, e lontani
Essi furo, e 'l ritorno
Con gran pompa festiva ognuno a gara
A celebrar aspira,
Ed il contento in ogni cor si aggira.
*Mer.* E ancora da noi Numi
Si festeggia nel Cielo
Tal bramato ritorno, ed il gran Giove
Già comandò, che ognun di noi spargesse
E grazie, e doni sul lor Soglio Augusto
In così lieto giorno.
*Pal.* Io, che presiedo sempre
Agl' ingegni, e al sapere,
Dal nascer lor donai
Nelle menti Sovrane ogni Virtù sublime,
Ed al crescer degli anni
Le portai a gran vol con dolci vanni.
Io nel lor seno ascosi
I pregi li più rari:
Nel petto lor riposi
Io tutte le virtù.
Ov' è chi vide ancora
Coppia più virtuosa?
No, che l'egual finora
Nel Mondo non vi fu.

## SCENA IV.

*Giove, Venere, Marte, ed Apollo seguito da' Genj.*

*Gio.* Mirate, o Numi, in quel terren felice
Qual gioja, e qual contento
Ingombra di ciascun nel petto il core.
*Mar.* Signor, di tenerezza
Gran spettacol si ammira.
*Ven.* Per tutto là si aggira
Lo splendor nel contento.

*Apo.*



*Apo.* Giungon fin sulle sfere
Quegli accenti festivi.
*Gio.* Co' nostri Sagri Carmi
Si accompagni dal Cielo
Della Terra il piacer, che già promove
Il più tenero affetto al cor di Giove.

*Venere, e Marte a 2.*

Popolo di Partenope
Già son giunti i Numi tuoi.
Con ragione or viver puoi
Tralla gioja, ed il piacer.
Quelli son tuoi Padrj Numi,
A cui dei tu consegrare
Sangue, vita, e tributare
Ogni affetto, ed ogni amor.

*Venere, Marte, Giove, Apollo a 4.*

Popoli di Partenope,
Gioisca il vostro cor.

*Marte, e Apollo a 2.*

Degni, sì, son degni troppo
D'ogni amor verace, e fido.
I lor cori sono il nido
Di Clemenza, e di Pietà.
Veglian sempre, perchè ognuno
Sia felice, e fortunato.
Lor Governo desiato
Nella Terra ognor sarà. (a)

## SCENA V.

*Giove, Marte, e Genj.*

*Mar.* Padre, Signor? *Gio.* Che chiedi?
*Mar.* Che da or si prescriva.
Qui con noi tralle sfere
A tai Borbonici, ed Austriaci Numi
Splendida Sede.
*Gio.* Già fu stabilito
Da me, che a far beato
Quel Popol fortunato,

Lun-

(a) *Viano Venere, e Apollo.*

Lunghi anni, e felici
Vivan colà nel Mondo.
Altre poi scoprirò sublimi imprese,
E 'l mio arcano voler farò palese.
*Mar.* Permetti, che già alfine io ti rassegno
L'oggetto del mio impegno.
Signor, da Te vogl' io,
Che in quell' alme felici
Degli amati Regnanti
Ogni virtù risplenda,
E de' tuoi cenni al raggio
Il lor cor di fortezza ognor si accenda.
Se il Sol finor non vide
Mortali sì sublimi
D'ogni fregio forniti,
Che da primi vagiti in sulla Cuna
Ogni merto al lor sen si accoglie, e aduna.
Come non dovran poi
Esser anche adorati al par di noi?
Sovrani così amabili
Da or tra noi si ascrivano,
Se per Virtù si debbono
Tra i Numi annoverar.
Qual piacere, e qual contento
Scuote il core in questo istante,
Che nel sen diggià lo sento
Dolcemente palpitar. (*a*)

## SCENA VI.

*Venere, Apollo, e Pallade.*

*Ven.* DA Pafo, ov' io dimoro,
Io venni ad implorare appiè di Giove
Cogli altri Numi ancora
Nuovi affetti ispirar ne' dolci petti
De' pietosi Sovrani,
Ac-

(a) *Viano tutti.*



Acciò provino sempre
Di Partenope i figli
E la calma, e 'l piacere
Nel lor giogo suave,
E possan quindi ancora
In tempi ognor sereni
Dell' amabil lor core
Ogni grazia goder, ogni favore.
*Pall.* Le lor virtù sì rare invidia fanno
A i Popoli remoti
Dell' uno, e l' altro Polo.
*Apo.* Su tanti Troni, e tanti
Che vanta il Gange, e pregiasi lo Scita
Sul Nilo, e sull' Eufrate,
Sul Fasi, e sull' Arasse
Finor non si miraro.
*Ven.* Tante eroiche virtù pur passeranno.
In retaggio a' lor figli,
Ed a tardi nipoti.
Ed il lor Nome impresso
In ogni cor sarà; nè il volger d' anni
Potrà porre in oblìo
Tanti doni sì rari,
Che nel petto di ognun son sempre cari.
Io manterrò costante
Nel lor bel sen l' amore,
Nè estinguerò l' ardore,
Onde il nudrii finor.
Farò, che insieme uniti
Formino un dolce oggetto
Di gioja, e di diletto
Al Mondo ammirator.

## SCENA VII.

*Giove, Marte, Mercurio, e detti.*
*Coro di tutti i Genj seguaci delle Deità.*

*Mar.* ALle grazie, che chiesi,
Deh, prestati pietoso,
O gran Padre de' Numi.

*Gio.*

*Gio.* Ancor non sai, che Giove
Adempì le promesse?
*Mer.* Sarà per ogni etade
Gloriosa l'impresa,
E si dirà per sempre,
Che Tu arricchir volesti
Di tutto il tuo poter quei due Sovrani,
Degni dell'amor tuo.
*Gio.* Sì, degni sono.
Perciò pur sopra ogn'altro,
Che sta premendo il Soglio, io li distinsi.
*Pal.* Da Regioni rimote,
Da lontani Paesi
La d'onde nasce, e dove cade il Sole
Verranno ad ammirar in tai Regnanti
I fregi, che lor desti. *Gio.* I doni miei
Io vò, che 'l Mondo tutto
E li ammiri, e li adori,
E co' miei doni il mio potere onori.
*Mar.* Quelle dilette Immagini,
Felicità de' Popoli,
Che ad Essi sono sudditi,
Deh, tu proteggi ognor
*Ven.* E fa, che sempre godano
Tranquilli, il tuo favor.
*Gio.* Sono il mio amor più tenero:
Scolpiti io l'ho nel cor.
*Tutti* Di lor tu fosti origine:
Te noi seguimmo ancor.
*Venere, ed Apollo.*
Amore, e la concordia
Noi gl'ispiram talor.
*Mar.* Fermezza in quei begli animi
Io desto. *Ven.* Ed io l'amor.
*Gio.* I tuoni miei, e i fulmini
Li ho pronti al lor favor.





*Marte, Venere, ed Apollo.*
Ma non sarà possibile,
Che in terra là ritrovasi
Chi in questo dì non giubili,
Nè di Essi è ammirator.
*Gio.* Essi sol volli eligere
Simboli dell'onor.
*Coro di Genj.*
Opra sì grande, e egregia
Degna è di Te, Signor.
*Tutti* In Essi ognor risplendono
Clemenza, e gran decor.
*Coro di Genj.*
La gioja son de' sudditi;
De' Numi son l'amor.

*Fine della prima Parte.*

# PARTE II.

## SCENA I.

*Giove, e Mercurio.*

*Gio.* TU, Nume messaggiero, a tutti i Dei
Palesa il mio volere.
Dì lor che innanzi al mio sublime Trone
Voglio tra pochi istanti,
Che ciascun sia presente,
Mentr'altri Numi ancora
Furon da Me qui eletti.
*Mar.* Volo, Signore, ad eseguire i cenni
Rispettosi, che imponi.
Per me fu sempre onore
Con caratter sincero
Chiamarmi del Gran Giove il messaggiero.
Colmo di giubilo,
Ripien di gloria,
Cenno sì amabile
Vo ad eseguir.
Qual gioja insolita
Il seno inondami!
Non posso esprimere
Il mio gioir. *parte*

## SCENA II.

*Giove, indi Apollo.*

*Gio.* QUanto impaziente io sono
Di palesare a i Numi
Quelchè ho già stabilito
Per quei dolci Sovrani
Adorabili sempre.
*Apo.* Da Te vengo, o gran Giove;
Per saper, se finora
Hai risoluto in mente
Ascrivere fra i Numi

Quegl'





Quegl'Invitti Sovrani
Di Partenopa vaga.
*Gio.* Innanzi a tutti i Dei,
Che sulle sfere han sedi,
Spiegar vo 'l mio voler.
*Apo.* Sapersi almeno
In Ciel qual luogo avranno!
*Gio.* Richieste intempestive
Già son queste, ch' esponi.
Si appressa il gran momento,
Che tutti ascolteranno
Dal mio Supremo labbro
Il decreto immortale,
C' or si asconde nel core.
*Apo.* Dunque cogli altri Numi
Ascolterò l' arcano.
( Fingere mi convien ). *Gio.* Tutto saprai.
*Apo.* Obbedisco al gran cenno,
E 'l gran momento aspetto,
Che i desiderj miei
Alfin paghi saran.
*Gio.* Tutto fra poco
Tutto farò palese, e al genio mio
Il Mondo esulterà, se esulto anch' io.
*Apo.* Deh perdona, o Re, de' Numi,
Se dall' alto tuo sapere
Io cercai del tuo volere
La ragione, ed il perchè!
*Gio.* Vo' eseguiti i cenni miei,
Giove mai non parla invano;
E non san neppur gli Dei
Quell' arcan, che serbo in me.
*Apo.* Più non oso. *Gio.* Così basti
*a 2.* Del gran Giove i grandi Arcani
Ov' è mai chi può saper?

## SCENA III.

*Marte, e Venere.*

*Ven.* IO sento, che nel Cielo
Ascritti resteranno
Altri Numi da Giove,
Ed io prevedo i Numi quai saranno:
*Mar.* E lo comprendo anch' io.
Il gran contento appieno
Mi presaggisce il core.
Noi quì vedrem tra Numi
Chi degnamente in terra
Tra più alte virtù già visse ognora
Esiga da i Mortali i voti ancora.
Un torrente di contento
Mi trabbocca in mezzo al core;
E m' ispira un dolce amore
Che fa l' alma consolar.
*Ven.* Questo affetto, e questo ardore
Sol ne' Numi, e negli Eroi
Destar soglio, e ben tu puoi
La mia mente interpretar.
*Mar.* Dolce Dea!
*Ven.* Possente Nume!
*Mar.* Tu lo sai perchè ragiono:
*Ven.* Lo comprendo, e con te sono
Sempre unita col pensier.
*a 2.* Deh seconda, o Re, de' Numi
La mia gioja, il mio piacer. *viano;*

## SCENA IV.

*Pallade, Apollo, e Mercurio;*

*Pal.* O Messaggier fedele,
A chieder tu venisti
La presenza de' Numi
Al gran atto solenne,
Che spiegar si dovrà dal sommo Giove
De' nuovi, e sagri Numi,
Da collocarsi in Cielo
Ma ci additi pur dove

Tutti



Tutti uniti saremo.
*Mer.* Nella Reggia di Giove
Appiè del suo gran Trono.
*Apo.* Io so già, che contenga
Il voler sovraumano
Del gran Nume del Cielo.
Ei vorrà, che altri Numi in mezzo agli astri
Abbian lor sede ancora.
*Mer.* Del suo gran cenno io sono
Semplice esecutor. Dal labbro suo
Tutto già sentirete,
E 'l suo pensiere allor comprenderete.
*Pal.* Compagni al grado nostro
Sol fra tutti i mortali
Son degni i gran Sovrani,
Che illustrano il bel Trono
Di Partenope vaga.
Noi gioiremo appieno
Mirarli a fianco a Giove.
*Apo.* Ah! se questi saranno
Nelle gran sfere assisi
Ogni Nume godrà dal gran piacere.
Io pensando all' evento
Coll' alma già sospiro il gran momento.
Se gli eroi, che in terra han sede
Han virtudi impresse in seno,
E' dovuta la mercede
Al lor merto, al lor valor.
E benchè in se stessa trovi
Sua mercè virtude ognora,
Non negogli Giove ancora
Il compenso suo fior.

SCENA Ultima.

*Giove, Marte, e Mercurio con tutto il seguito de' Genj, e tutte le Deità.*

*Coro di Genj.*

RE de' Numi, a noi palesa
Della tua suprema impresa
Pur l'idea alfin qual è.

*Tutti i Numi, fuorchè Giove.*

Quell'istante sì aspettato,
Che ciascuno ha desiato,
Già per noi è giunto alfin.

*Gio.* Voi ben sapete, o Numi,
Che della Persia un Ciro,
Dell'Egitto un Sesostri,
Un Alessandro, un Numa,
Ed un Vespasio, un Tito,
Un Severo, un Trajano,
Un Aurelio, un Augusto, e Pertinace
Gran pregi han pur vantato.
Molto ancora han sudato
Per la Gloria acquistar, per esser degni
Abitar pur con noi, ma questi, o Dei,
Furon ombra, e figura
Delle virtù sublimi,
Che fregiano il gran core
Dell'invitto FERNANDO;
Di CAROLINA Augusta,
Ad Essi ho io serbato
Il lor loco nel Cielo
Sempre al mio Trono a lato.
Assisi accanto a me vedranli i Numi:
Le Immagini guardate (*a*)
Di venerato aspetto.
In quei dolci sembianti
Le virtù voi leggete,

Che

(a) *Si veggon comparire le Immagini luminose de' nostri amabilissimi Sovrani, e del Principe Ereditario sul Trono di Giove.*



Che gli adornano il core,
Che amabil renderanno
Quel felice Governo,
Che su i Popoli ognora Essi terranno.
Di lor grazie, e favori han pur colmato
Chi ad essi i sguardi volse.
La Pietà, la Giustizia
Furon basi del Trono. In Essi un Padre,
Ed una Madre ancora
Han trovato i Vassalli.
E la pietà costante
Del Germoglio felice,
Fedele imitator de' Genitori
Negli esempj, e virtù, c'ognuno ammira;
Han sparsi in ogniddove
I lor benigni rai
Sull'angustie, e i disastri,
Che forse alcun soffrì. Han pur saputo
Col lor grato donar ben asciugare
Le lagrime sul ciglio
Al suddito fedele.
Fur sempre un saldo scudo,
E gran riparo ancora
A' soventi bisogni
Dell'alme a lor più fide. Or dunque in Terra
Se in tutto han somigliato a i Dei del Cielo
Sian pur Essi fra i Dei.
Ecco, o Numi, spiegati i sensi miei.

*Tutte le Deità.*

Da quelle Immagin Sagre
Sfavillano tai raggi,
Ch'esigono gli omaggi
Quì in Ciel dai Numi ancor.

*Coro di Genj.*

Più lucido, più chiaro
Il Ciel diventa ognor. (*a*)

*Gio.*

(a) *Nell'atto, che cantansi i Cori, i Genj Ballerini intrecceranno lieta danza.*

*Gio.* Tutti dovete, o Numi,
Ad Essi un gran rispetto
Pruove di vero affetto
Voi lor dovete ancor.

*Tutte le Deità.*

Signor, siam tutti pronti
Di tributare ad Essi
Amor con sensi espressi
Del più sincero cor.

*Coro* Chi lor negar può mai
Il più sincero onor?

*Gio.* Se presso al Soglio mio
Voglio, che assisi sono,
Si accetti un sì gran dono
Figlio del mio voler.

*Tutti* Ci reca il tuo gran cenno
E giubilo, e piacer.

*Ven. Mar.* a2 Tutti contenti siamo.

*Ap. Mer.* a3 Altro a bramar non resta.

*Pal. Ven. Mar.* a2 La memoranda è questa
Epoca del goder.

*Coro* Mai tal contento in Cielo
Non risuonò finor.

*Gio.* Scolpito avevo in mente
Felice un tal contento,
Da lunga serie d' anni
Serbato nel mio cor.

*Ven. Mar.* a2 Or siamo nel momento.

*Pal. Mer. Mar.* a 3 L' affetto tuo clemente.

*Coro*



*Coro* Dopo tanti anni, e tanti
Pur giunsero gl' istanti,
Che ognun bramò finor.

*Gio.* Viva FERNANDO, e insieme
L' amabil CAROLINA,
Gli viva ognor vicina
Anni felici ognor.

*Tutti i Numi, fuorchè Giove.*

Pe i SOVRANI, e la lor PROLE
Viva tanto, infin che 'l Sole
Serba in seno il suo splendor.

*Coro* Echeggi il Ciel Evviva,
E nella Terra ancor.

FINE.

35576

35576

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA